

9 posto. Tornati sul crinale, il sentiero traversa la testata della Valle delle Tagliole, passando sopra i minuscoli laghi Torbido e Turchino, prima di raggiungere Foce a Giovo, valico attraversato dalla via ottocentesca detta "Strada del Duca", dove una piccola cappella può servire come riparo temporaneo. Un'altra traversata a mezza costa sul versante emiliano porta al Passo di Annibale, sormontato da un edificio diroccato; la vista si apre sulla valle del Rio delle Pozze, ribattezzata Val di Luce e notevolmente antropizzata dalle infrastrutture sciistiche che si spingono fino alla cima dell'Alpe delle Tre Potenze. Il Lago Piatto si trova proprio sotto una seggiovia; poco dopo si incontra il Passo della Vecchia. Da qui la Via più diretta si mantiene in cresta fino al M. Gomito e poi scende all'Abetone. Percorso preferibile è invece quello che dal passo scende alle rive dello splendido Lago Nero, dove si trova un rifugio con locale sempre aperto. La discesa a mezzacosta nella valle del Stesaitone attraverso ambienti forestali di rara e primordiale bellezza, con faggi e abeti giganteschi e rocce incrostate di muschi e licheni. Ormai in vista della val di Lima si incrocia una strada forestale che porta comodamente al chilometro dal centro dell'Abetone. La rinomata meta scistica e turistica è sede comunale e si trova sull'omonimo valico un tempo detto di Boscolungo dal nome della vicina foresta; di qui passa la strada fra Modena e Lucca, terminata nel 1781 e prima rotabile moderna ad attraversare l'Appennino settentrionale.

Classica e panoramica camminata che congiunge due delle più rinomate località dell'Appennino settentrionale.

La prima parte del cammino attraversa la magnifica foresta di Boscolungo salendo al piccolo rifugio della Verginetta, vicino a M. Maggiore. La dorsale soprastante, che in breve esce dal bosco divenendo rocciosa, conduce alla più bassa delle due cime del Libro Aperto (1936 m): dall'ottimo punto panoramico lo sguardo abbraccia l'intero valico dell'Abetone adagiato in un evidente sdoppiamento della linea del crinale. Scesi alla cresta sottostante, il panorama del versante emiliano è invece dominato dalla vicina mole del Cimone, coronata da antenne ed edifici di una stazione meteorologica. L'aereo percorso di crinale alterna sterminate praterie e distese di mirtilli a tratti più impervi, spesso su rocce sfasciate; come sempre il versante toscano è più ripido, mentre quello settentrionale è articolato da creste e circhi glaciali punteggiati da grandi faggi isolati. Dopo l'ampia sella del Colle dell'Acqua Marcia si superano le rocce dei Balzoni, poi più dolci ondulazioni portano al Passo di Croce Arcana dove si incontra la strada sterrata che va da Ospitale a Cutigliano. Superati gli impianti sciistici di Doganaccia si prosegue fino a costeggiare la cima del

M. Spigolino, seguito dall'intaglio del Passo della Calanca. Da lì la cresta si sdoppia in una serie di avvallamenti, nell'ultimo dei quali si trova il Lago Scaffaiolo. Il piccolo specchio d'acqua si trova sotto il cocuzzolo eroso del M. Cupolino; alto sulle sue rive sorge il rifugio Duca degli Abruzzi, ultimo discendente della struttura originaria inaugurata nel 1878.

10
LAGO SCAFFAIOLO (1754 m)
REF. MONTE CAVALLO (1280 m)
DISLIVELLO: +450 m / -920 m
TEMPO: 5 ore
(Parco regionale del Corno alle Scale)

Ultima tappa nel paesaggio dell'alto crinale emiliano: inizia la discesa verso la valle del Reno e la media montagna bolognese. Dal Lago Scaffaiolo si sale al vicino Passo del Tre Termini e da lì, traversando in quota l'ultimo circo glaciale che si incontra lungo l'Alta Via, si raggiunge il Passo dello Strofinatoio (1847 m), snodo orografico dove si stacca verso nord la cresta del Corno alle Scale. Scesi al Passo del Cancellino, si attraversano le pendici settentrionali del M. Gennaio incontrando la sorgente dell'Uccelliera: qui si lascia il sentiero di crinale - lo 00, che troveremo nuovamente soltanto fra dieci giorni di cammino - costeggiando il Poggio delle Ignude; con una deviazione di pochi minuti si può andare al rifugio Porta Franca. L'Alta Via continua lungo un comodo viottolo che dapprima traversa l'alta valle del torrente Causso, completamente ricoperta di boschi, incontrando poi

le belle radure del Rombicario e di Pian dello Stellajo; da lì una comoda strada forestale porta all'ampia sella boscosa del Passo Tre Croci, a pochi minuti di cammino dal rifugio di Monte Cavallo.

11
REF. MONTE CAVALLO (1280 m)
PORANCETO (890 m)
DISLIVELLO: +1260 m / -1650 m
TEMPO: 10 ore
(Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone)

Si perde decisamente quota per affrontare la tappa più lunga dell'Alta Via; può convenire fermarsi per la notte a Badi o sulle rive del lago di Suviana.

Al Passo Tre Croci inizia la discesa della ripida valle del Rio Maggiore, interamente ricoperta di boschi fino a dove terminano le rocce arenacee, il pendio si addolcisce e l'ambiente diventa aperto e punteggiato di edifici. In breve si arriva a Borgo Capanne, continuando poi la discesa nel dedalo di strade e carraerce che porta a Ponte della Venturina (395 m), popoloso paese alla confluenza fra il Reno e il Limentra di Sambuca, attraversato dalla linea ferroviaria fra Porretta e Pistoia. Oltre il Reno si risale il costone fra le due valli verso Pavana, scendendo poi alla sottostante diga per iniziare la risalita della fitta foresta. I pascoli di Montellero conducono nuovamente sul crinale ai piedi della sommità del M. Falterona, accessibile con una breve deviazione. Il cammino prosegue invece sulla cresta cosparsa di radure e di basse macchie di pino mugo fino alla cima del M. Falco (1657 m), massima quota dell'Appennino toско-romagnolo e straordinario balcone sul Casentino e sulla Romagna. Dalla cima si scende lentamente, incontrando le antenne di un'installazione militare e poi i vasti prati della Burraia, ormai vicini al Passo della Calla. Da lì si scende verso il vicino rifugio Città di Forlì e poi lungo la valle del Fosso dell'Abetio attraversando la splendida fustaia di abeti che accompagna il cammino fino a Campigna, nel cuore delle Foreste Casentinesi storiche.

no, proseguendo poi nella boscosa valle del Limentra di Treppio fino al ponte del Molino dei Sassi. Si sale quindi alla chiesa di Stagno, abbarbicata a uno sperone proteso sulla valle, e da lì alla soprastante località Belvedere, dove si continua per sentiero fino al Passo Balinello, con una breve deviazione alla panoramica cima del M. di Stagno (1213 m). Sempre nel bosco, con rare aperture, si raggiunge la stradina che va da Baigno al Brasimone, poi costeggiando il M. di Baigno fra vecchie coltivazioni abbandonate si arriva agli edifici di Poranceto, al margine di un castagneto secolare ricco di piante gigantesche.

12
PORANCETO (890 m)
BOCCADIRIO (719 m)
DISLIVELLO: +640 /-810
TEMPO: 5,30 ore
(Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone)

Giornata di cammino quasi interamente nel bosco, con alcuni tratti su strade secondarie. Da Poranceto si risale brevemente e poi ci si mantiene alti sul bacino del Brasimone, ai margini dei prati che offrono belle vedute del lago, fino alla diga, che si attraversa raggiungendo il sentiero che sale da Castiglione dei Pepli. Dopo le strutture dell'Enea si incontra Pian Colorò, con una sorgente circondata da grandi faggi, dove il percorso si dirige a oriente scendendo nella valle del fosso di Montecucco; dopo le case di Spinareccio si prosegue fra i castagneti fino alla loca-

lità Storaia e alla vicina strada per il valico di Montepiano. Scesi al ponte sul Setta si torna a salire in direzione del M. Tavianella lungo la strada che tocca il vilagio forestale di Cottede, al centro dei vasti rimboschimenti che ricoprono la valle del Fosso delle Mesole. All'ingresso del vivaio si prende il sentiero che sale ripidamente fino ad incontrare la strada sterrata che costeggia il M. Corcinia; si prosegue all'incrocio con la strada che sale da Baragazza a Valli, giungendo in breve a quest'ultima località. Dalla parte più bassa dell'abitato il sentiero entra decisamente nel bosco, contornando le ripide pendici settentrionali del M. Tavianella prima di scendere nella piccola, ma impervia valle dove nasce Il Rio Davena; in breve, alla confluenza di due ruscelli, appare il vasto complesso di edifici del santuario mariano di Boccadriro, sorto sul luogo di un'apparizione avvenuta nel 1480.

13
BOCCADIRIO (719 m)
ALPE DI MONGHIDORO (1200 m)
DISLIVELLO: +720 m / -410 m
TEMPO: 5 ore

Tappa poco impegnativa che si svolge in gran parte nell'aperto paesaggio del medio Appennino. Dal parcheggio del santuario si scende fra i boschi della stretta valle del Rio Davena fino nei pressi di Roncobilaccio, proseguendo poi la discesa fino al fondovalle del Rio Gambellato, in questi anni piuttosto sconvolta dai lavori per la Variante di Valico. Si risale il fianco opposto della

ottocentesca. Dal valico si raggiunge il soprastante M. Canda, buon punto panoramico sull'intera conca di Firenzuola e sul suggestivo paesaggio delle argille verso cui ci stiamo dirigendo. Il percorso ora si mantiene sulla larga dorsale fra le valli dell'Idice e del Santeramo, costellata di ginepri e di bianchi rocciosi fra cui spicca, in basso, il cupo monolite ofiolitico del Sasso di San Zenobi. Si entra quindi nella valle del torrente Sillaro, dominata sul fianco sinistro dal parco eolico dei Casoni di Romagna e su quello destro dalle più ripide arenarie del M. la Fine, che si risale nel bosco fino al pilastro della cima (993 m). Dopo un comodo tratto in cresta si scende verso la valle del Santeramo al Pratolungo e da lì alla chiesetta di Montefune, dove la strada diventa rotabile; seguendola in discesa, fra i bellissimi castagneti del Rio Magnola, si arriva velocemente al bivio per il camping-ostello Le Selve.

14
ALPE DI MONGHIDORO (1200 m)
LE SELVE (490 m)
DISLIVELLO: +830 m / -1370 m
TEMPO: 8 ore

Lunga tappa che conduce fino alle colline romagnole attraversando ambienti notevolmente diversi. Dal posto tappa si ritorna sulla strada che collega Castel dell'Alpi alla statale della Futa. Continuando a salire nella faggetta si costeggiano le pendici del M. Oggioni per poi scendere in parallelo alla Raticosa, lungo l'antica strada fra Bologna e Firenze che oggi vediamo nel suo tracciato

Alidosi, poderoso manufatto quattrocentesco ad arcata unica ancora perfettamente conservato. Sul lato destro del fiume inizia la salita che porta nei pressi del M. Carnevale, cima poco marcata della dorsale che separa le valli del Santeramo e del Senio. Si prosegue con modesti saliscendi lungo la sterrata in direzione della pianura, mantenendosi sempre nei pressi della cresta fra boschetti di querce e stratificazioni arenacee culminanti nell'eccezionale punto panoramico di M. Battaglia. Da qui la Vena del Gesso si rivela in tutta la sua estensione; la cima è sormontata dai resti di una torre medievale e da monumenti e lapidi che ricordano i sanguinosi combattimenti dell'autunno 1944. La strada scende fra rimboschimenti fino al Passo del Pruno, dove si incrocia la Strada della Lavanda che si segue verso Fontanelice per un breve tratto, voltando poi a destra sulla larga dorsale che delimita la piccola ma suggestiva valle del Rio Sgarba. La discesa è una comoda passeggiata fra i frutteti e le vigne, con splendide vedute sulle falesie di gesso e sul castaio di Campiuno; infine si arriva a Tossignano, antico borgo che si sviluppa su una rupe gessosa attorno ai ruderi della ruca.

15
LE SELVE (490 m)
LE SELVE (490 m)
TOSSIGNANO (255 m)
DISLIVELLO: +700 m / -930 m
TEMPO: 5 ore

Facile tappa collinare che percorre prevalentemente stradine secondarie; il lungo tratto in cresta è molto panoramico. Si scende attraverso castagneti da frutto curati come giardini a Castel del Rio toccando i pochi ruderi del Castellaccio, la fortezza medievale che ha dato il nome al paese. Nella parte bassa del borgo si attraversa il fiume Santerno sul ponte degli

Alidosi, poderoso manufatto quattrocentesco ad arcata unica ancora perfettamente conservato. Sul lato destro del fiume inizia la salita che porta nei pressi del M. Carnevale, cima poco marcata della dorsale che separa le valli del Santeramo e del Senio. Si prosegue con modesti saliscendi lungo la sterrata in direzione della pianura, mantenendosi sempre nei pressi della cresta fra boschetti di querce e stratificazioni arenacee culminanti nell'eccezionale punto panoramico di M. Battaglia. Da qui la Vena del Gesso si rivela in tutta la sua estensione; la cima è sormontata dai resti di una torre medievale e da monumenti e lapidi che ricordano i sanguinosi combattimenti dell'autunno 1944. La strada scende fra rimboschimenti fino al Passo del Pruno, dove si incrocia la Strada della Lavanda che si segue verso Fontanelice per un breve tratto, voltando poi a destra sulla larga dorsale che delimita la piccola ma suggestiva valle del Rio Sgarba. La discesa è una comoda passeggiata fra i frutteti e le vigne, con splendide vedute sulle falesie di gesso e sul castaio di Campiuno; infine si arriva a Tossignano, antico borgo che si sviluppa su una rupe gessosa attorno ai ruderi della ruca.

16
TOSSIGNANO (255 m)
CARNÈ (377 m)
DISLIVELLO: +1180 m / -1060 m
TEMPO: 8 ore
(Parco regionale della Vena del Gesso)



Dal Santuario della Verna, si imbroca la vecchia mulattiera che si stacca dal tornante della strada che sale da Chiusi (segnavia 50). Seguendo un antico muretto in sasso, iniziamo in questo modo ad allontanarci dalle imponenti faggette che coprono l'altura del Monte Penna. Da Croce della Calla, saliamo quindi verso i pratoni di M. Calvano per poi proseguire su una mulattiera fino al Passo delle Pratelle, in un saliscendi tra faggi, in cresta. Da qui si prosegue verso sinistra su un'assolata strada bianca che passa sotto M. Castelsavino e porta al Passo delle Gualcinole. Proseguendo lungo il sentiero di crinale si giunge infine a Poggio Tre Vescovi. Qui si volta a sinistra si comincia a scendere, su cresta fino a Poggio Bastione, poi sul versante romagnolo, sempre più aperto; ambienti pratici e infine anche aridi prendono il posto della foresta. Presso un pilastroino ci si immette sulla strada di Montione che va seguita fino al Valico di Montecoronaro e poi fino all'omonimo paese, dove si trova la mulattiera per il Fumaiole. Essa tocca in tre punti l'asfaltata diretta al monte, poi se stacca salendo ad una bella insellatura dove a destra, tra pascoli, si stacca un percorso per Balze. Noi invece andiamo a sinistra raggiungendo il lato ovest del Fumaiole. Un ultimo tratto sale tra confiere sul versante nord e poi al Valico. Al di là della strada, al termine di una breve deviazione a sinistra, c'è il Rifugio Biancaneve.

25
LA VERNA (1128 m)
REFUGIO BIANCANEVE AL FUMAIOLO (1349 m)
DISLIVELLO: + 950 m / -700 m
TEMPO: 9 ore
(Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna)

Tappa lunga ma di grande suggestione, prima forestale e poi paesagistica per la comparsa di ambienti più aperti. Questa tappa conduce nel Montefelto divenuto romagnolo in seguito al referendum popolare che ha sancito il passaggio di diversi comuni dalla provincia di Pesaro a quella di Rimini.

È forse la tappa più singolare dell'in-terro Alta Via, percorrendo quasi per intero la cresta della Vena del Gesso. Dai resti della rocca di Tossignano si scende alla gola di Tramosasso, scavata nel gesso dal Rio Sgarba, per poi risalire ai piedi delle falesie stratificate della Riva di San Biagio. Alla stella successiva inizia il percorso in gesso, sullo straordinario terreno roccioso formato da cristalli traslucidi di gesso dove le assolate pareti rivolte a mezzogiorno sono in netto contrasto ambientale con gli ombrosi castagnei dei versanti che guardano la pianura. Dopo il M. del Casino si incontra la larga sella di Cà Budrio, chiaramente impostata su una dolina, quindi si prosegue sulla cresta con modesti saliscendi fino alla chiesetta di Sasso Letroso, affacciata sulla valle del torrente Sanio di fronte alla gigantesca cava di M. Tondo. Scesi su strada a Borgo Rivolta si tocca il punto più basso dell'intera Alta Via nei 98 metri della passerella sul Senio, poi si torna a salire toccando il minuscolo borgo dei Civellari e rimontando le brulle pendici del M. della Volpe. Dalla cima si segue il filo di cresta fino alla Sella di Cà Faggia, con belle vedute sulle valli cieca del Rio Stella sbarrata da un'imponente serie di falesie. Si continua su terreno roccioso, arrivando a incrociare la strada che sale alla panoramica cima di M. Mauro, che con i suoi 515 metri è la massima elevazione della Vena; nei pressi si trova l'antica pieve di S. Maria in Tiberici, recentemente ristrutturata. L'ultima, ripida, discesa della giornata porta al fondovalle del torrente Sintria, quindi si risale fra frutteti, vigne e boschetti fino all'ingresso

settentrionale del Parco Carnè, e da lì agli edifici dell'omonimo Centro Visite. Il Carnè è raggiungibile anche da Brisighella (stazione ferroviaria) in circa un'ora di cammino.

17
CARNÈ (370 m)
MARRADI (328 m)
DISLIVELLO: +1260 / -1300
TEMPO: 8 ore

Lunga tappa collinare che si mantiene in gran parte sulla dorsale fra le valli del Senio e del Lamone.

Dal centro visite Cà Carnè si risale alla soprastante strada asfaltata e si continua seguendo la dorsale nell'aperto paesaggio collinare punteggiato di pini e dalle macchie argentee degli oliveti, superando la strada che scende a Fagnano e passando nei pressi di Torre Pratesi. Poco dopo la strada asfaltata scende; l'Alta Via segue invece la strada forestale che costeggia M. Giornetto e prosegue con lunghi saliscendi fra le colline sempre più boschive, aggirando alcuni cocuzzoli mediante sentierini, fino ad arrivare agli edifici di Cà di Malanca, restaurati e adibiti a Museo della Resistenza. Poco dopo il percorso compie una deviazione scendendo nella boscosa valle del Sintria, dove si toccano la chiesa e gli edifici di Fontana Moneta prima di salire nuovamente in cresta. Continuando si passa nei pressi di M. Gamberaldi (828 m), con belle vedute sull'omonimo borgo, e si giunge al bivio della mulattiera che è stata per secoli il principale collegamento fra Palazzuolo sul Senio e Marradi. Al bivio di Cà Mondera si lascia il cri-

nale per iniziare la discesa verso il fondovalle del Lamone che termina nei pressi della stazione ferroviaria di Marradi.

18
MARRADI (328 m)
LAGO DI PONTE (627 m)
DISLIVELLO: +980 / -680
TEMPO: 6 ore
(Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna)

Facile tappa di trasferimento verso il Parco delle Foreste Casentinesi. Dal centro di Marradi si passa sotto un arco iniziando a risalire la dorsale di fronte alla Badia del Borgo. Il paesaggio è quello tipico del medio Appennino romagnolo: valli strette fra costoni stratificati, castagneti, boschi cedui, ruderi di case e coltivazioni abbandonate. Il percorso, panoramico, entra poi nella valle dell'Acrereta, dove i boschi si infiltrano, e scende al suggestivo Eremo di Gamogna (793 m), fondato da San Pier Damiani alla metà dell'XI secolo; il complesso è stato recentemente ristrutturato e comprende una bella chiesetta in forme romaniche con campanile a vela e un grande edificio sviluppato attorno al chiostro. Dal piccolo cimitero si scende nel fondovalle, toccando il Ponte della Valle e risalendo il fianco opposto fino agli edifici di Trebbana, altro antico centro monastico di cui rimane la chiesa che oggi vediamo in forme settecentesche; a pochi minuti di cammino si trova una delle più grandi querce romagnole. Raggiunta la cresta fra le



dell'Acrereta e del Tramazzo, si punta a sud aggirando il M. Caibano e toccando M. del Cerro. Poco dopo si scende nella valle del Tramazzo, superando la strada che sale all'omonimo colle e giungendo rapidamente alle rive del Lago di Ponte, piccolo bacino artificiale inserito in un contesto naturale dominato dai boschi ed estremo lembo settentrionale del Parco nazionale.

19
LAGO DI PONTE (627 m)
SAN BENEDETTO IN ALPE (500 m)
DISLIVELLO: +440 m / -570
TEMPO: 3 ore
(Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna)

Giornata brevissima e di tutto riposo, che conduce a San Benedetto, dove si trova l'omonima abbazia benedettina; eventualmente si può saltare la tappa a San Benedetto per pernottare all'Eremo dei Toschi. Dalle rive meridionali del Lago di Ponte si sale nella valletta del Fosso dei Campacci, subito in ripida salita nel bel bosco misto dove ben presto iniziano i faggi, che non incontravamo da una settimana di cammino. Dopo una cresta erosa e panoramica si arriva al Colle del Tramazzo (971 m), dove si prosegue su una pista forestale quasi pianeggiante. Ben presto inizia la discesa lungo la cresta dei Susinelli, che dopo l'omonimia cima cala rapidamente verso la valle del Fosso dell'Acquacheta, dapprima fra boschetti e pascoli e poi su lastre di arenaria denudata. Prima

20
SAN BENEDETTO IN ALPE (500 m)
CASTAGNO D'ANDREA (727 m)
DISLIVELLO: +1130 m / -900 m
TEMPO: 7 ore
(Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna)

La prima parte della tappa è la frequentatissima passeggiata che porta all'Acquacheta. Dal primo tornante della strada per Marradi si segue il comodo sentiero che risale la valle del Fosso dell'Acquacheta con bellissime vedute del bosco d'acqua. Dopo il Molino dei Romiti si giunge alla base della Caduta, la cascata più famosa dell'Appennino settentrionale; poco dopo si attraversa il Fosso del Lavane e si risale fino al bellissimo pianoro dei Romiti, abitato nel Medioevo da una comunità monastica. Oltre il torrente si continua fino a una comoda pista forestale che porta al Crocione (976 m), dove si incontra la strada che sale dall'Eremo dei Toschi, visibile in basso a sinistra; da qui si continua lungo la dorsale semipianeggiante



fino al Passo del Muraglione, importante valico stradale fra Romagna e Mugello. Scendendo sul versante toscano si attraversa quasi subito la strada del Passo Tre Faggi, continuando poi fra magnifici castagnei da frutto alternati a cedui e a vecchie coltivazioni abbandonate. Lasciato il sentiero che porta a San Godenzo si scende ripidamente fino al fondovalle, costeggiando per un po' il torrente prima di risalire nei pressi del borgo restaurato di Serignana. Dopo il cimitero di Castagno d'Andrea si arriva in pochi minuti al paese, luogo natale del pittore Andrea del Castagno e rinomata località di villeggiatura alle falde del M. Falterona.

21
CASTAGNO D'ANDREA (727 m)
CAMPIGNA (1070 m)
DISLIVELLO: +1080 m / -740 m
TEMPO: 6 ore
(Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna)

Il cammino supera le montagne più alte dell'Appennino toско-romagnolo, attraversando distese di boschi che anticipano la ricchezza forestale delle prossime tappe. Dalla parte superiore dell'abitato di Castagno si sale nel bosco lungo il sentiero che tocca i numerosi tornanti della strada per la Fonte del Borbotto. Dalla sorgente si continua a salire nella faggetta cosparsa di massi fino allo stagno della Gorga Nera, proseguendo poi oltre lo spartiacque fino ad una pista forestale che porta alla sorgentella di Capo

22
CAMPIGNA (1070)
CAMALDOLI (815 m)
DISLIVELLO: +640 m / -890 m
TEMPO: 5 ore
(Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna)

Bella e classica camminata che percorre la cresta sovrastante la Riserva di Sassofratino, custode delle più belle foreste del Parco.



Da Campigna bisogna risalire fino al Passo della Calla seguendo il sentiero che taglia i tornanti della strada. Dal valico si prende la comoda pista forestale che corre nei pressi del crinale fra le riserve integrali di Sassofratino e della Pietra, in uno scenario forestale incantato. Il bosco è una distesa compatta e continua, da cui si esce soltanto nell'isola erbosa, e molto panoramica, della cima di Poggio Scali (1520 m). Dopo il Passo del Porcareccio si attraversano alcune radure acquirinose prima di incontrare la più vasta apertura di Prato Bertone; qui si lascia la cresta per scendere attraverso gli altissimi abeti che accompagnano il cammino fino al muro perimetrale del Sacro Eremo, da dieci secoli straordinaria isola di raccoglimento e preghiera nella selvaggia vastità della foresta. Dall'Eremo si scende in direzione di Camaldoli lungo il sentiero che taglia i numerosi tornanti della strada. Dopo un laghetto che un tempo veniva usato come peschiera dai frati si incontrano le tre croci in legno che in passato segnavano il limite della clausura eremitica. Scendendo a fianco del Fosso di Camaldoli nell'umidità del bosco si incontrano un paio di cappelle in pietra e poco dopo si arriva all'omonimo monastero, casamadre dell'ordine fondato da San Romualdo nel 1024. I vasti edifici in pietra sono allungati attorno al nucleo principale che ospita la biblioteca, la biblioteca e l'antica farmacia; una bella fontana col simbolo camaldolese delle colombe congiunge vigila l'ingresso.

23
CAMALDOLI (815 m)
BADIA PRATAGLIA (Il Carbonile, 970 m)
DISLIVELLO: +920 m / -770 m
TEMPO: 5 ore
(Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna)

Giornata interamente forestale, con rare aperture panoramiche. Dal ponte sul Fosso di Camaldoli si sale subito nel bosco, che offre rare vedute del monastero, fino ad arrivare al rifugio Cotozzo, che può offrire un modesto riparo d'emergenza. Si continua a mezza costa fra faggi e abeti giganteschi, incontrando la Fontana della Duchessa e poco dopo la strada asfaltata fra il Sacro Eremo e il Passo Fangacci, che si segue in salita. In breve si raggiunge l'incantevole radura di Prato alla Penna e da lì il Passo dei Fangacci tagliando attraverso la faggetta. Si segue ancora la strada per poche centinaia di metri, quindi si riprende il sentiero di crinale che subito si biforca: a sinistra si va in meno di mezzo'ora al M. Penna, deviazione consigliabile per la straordinaria veduta degli impervi valloni ammantati di foreste che convergono verso il lago di Ridracoli. L'Alta Via continua invece risalendo Poggio allo Spillo (1438 m) e, poco dopo, lascia il crinale al Passo della Crocina per scendere lungo lo scoceoso Fosso del Puntone fino alla radura di Campo all'Agio. Da lì andando a sinistra si va direttamente al Rifugio Carbonile, lungo la strada per il Passo dei Mandrioli; in alternativa si può scen-

dere direttamente a Badia Prataglia, dove l'antica chiesa abbaziale merita sicuramente una visita.

24
BADIA PRATAGLIA (Il Carbonile, 970 m)
LA VERNA (1128 m)
DISLIVELLO: +1280 m / -1120 m
TEMPO: 8,30 ore
(Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna)

Lunga tappa che lascia il crinale puntare a sud in direzione del Monte Penna, ben visibile fin dall'inizio del cammino; si può abbreviare il percorso salendo direttamente al Passo dei Mandrioli ed evitando la deviazione per Frassineta.

Dal Carbonile si segue la strada verso il Passo dei Mandrioli per poche centinaia di metri, voltando poi a sinistra in direzione del Passo dei Lupatti; da qui si raggiunge il Passo dei Mandrioli lungo il crinale. Dal valico si segue una mulattiera sassosa che si dirige a oriente fino a costeggiare il M. Zucherodante sul versante toscano. Poco dopo si incrocia il sentiero che scende dal Passo della Serra, valico attraversato da una mulattiera che per secoli fu un'importante via fra la Romagna e l'Italia centrale; in un paesaggio ora più aperto si segue il tracciato dell'antica via in direzione della Vallesanta, la valle del Corsalone dominata dal profilo del M. Penna. Toccando le case di Serra e poi di Corezzo si scende fino al fondovalle del Corsalone, risalendolo il versante opposto fino a Frassineta, in bella

